
Un'artista italiana alla corte di Bob Wilson

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Con la sua videoinstallazione 'Ofelia non annega' la videoartista Francesca Fini approda in contemporanea al Watermill Center diretto dal regista statunitense, e al Videoformes di Clermont-Ferrand, storico festival delle arti digitali. Un'opera che lega sperimentazione visuale e Archivio Luce

Francesca Fini, tra le più originali performer d'Italia dei nuovi linguaggi scenici, dal video alle elaborazioni sui new media, con il suo lungometraggio "**Ofelia non annega**" (prodotto in associazione e distribuito da Istituto Luce-Cinecittà), rappresenterà l'Italia a marzo in due crocevia internazionali della sperimentazione visuale: al Festival Videoformes di Clermont-Ferrand, storico evento dedicato ai nuovi linguaggi digitali giunto alla sua 31° edizione, e contemporaneamente a New York, presso gli spazi museali del Watermill Center, il laboratorio di arti performative diretto da Bob Wilson. Nel 400mo anniversario dalla morte di **William Shakespeare**, l'attrice reinterpreta nel linguaggio della videoarte e in chiave surrealista e sperimentale l'icona femminile di Amleto, integrando linguaggi apparentemente irriducibili: il repertorio storico, antropologico e sociologico delle immagini dell'Archivio Storico Luce, e le performance originali elaborate dall'artista appositamente per questo progetto concepito nella forma di una videoinstallazione. L'opera occuperà gli spazi de La Tolerie dal 18 marzo al 2 aprile, insieme all'esposizione di "Red Ophelia", che assembla oggetti e abiti di scena del film.

Al centro di tutto c'è un'Ofelia diversa da quella tramandata dalla tradizione letteraria: non l'adolescente fragile, ma tante donne diverse per colori, fattezze, età. Un'Ofelia moderna e dolceamara. Che non si perde nei boschi di Danimarca, ma nei taglienti paesaggi laziali: dalle suggestioni industriali del Gazometro di Roma al Centro Rottami di Cisterna di Latina, dalle aride cave di tufo di Riano alla meravigliosa Villa Futuristica della famiglia Perugini a Fregene, passando attraverso un rocambolesco giro panoramico su un bus turistico della capitale. Un'Ofelia che alla fine non annega, rinunciando al suo destino di eroina romantica per diventare una "persona normale".